

Conoscere per prevenire

Il sistema informativo per la prevenzione occupazionale

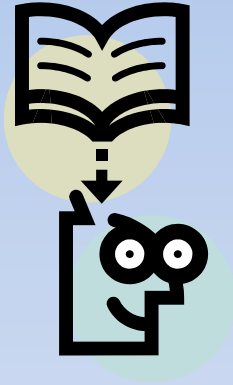
Clinica del Lavoro Milano, 21 novembre 2013

Claudio Calabresi

Il percorso della prevenzione (non solo occupazionale)

- Conoscere implica

... **il Sistema informativo**



- Prevenire ...significa

... agire conseguentemente per migliorare
le condizioni di lavoro e di tutela sul lavoro

... **pianificare/programmare/verificando**
l'efficacia.



Cosa conoscere per capiree poi agire

Il **lavoro** (le aziende, la loro distribuzione e dimensione, la loro organizzazione del lavoro, ecc.; i lavoratori e le loro mansioni, la loro distribuzione, i loro rapporti di lavoro, i loro processi informativi e formativi, ecc.)

I **rischi** per la sicurezza e per la salute

I **danni** (gli infortuni per frequenza e gravità, le malattie professionali, gli andamenti di questi fenomeni nel tempo e la loro distribuzione territoriale nelle aziende/settori produttivi)

.....

.....

A proposito di rischi e di danni (Warning)

- La strada maestra per individuare e definire il rischio per la salute e la sicurezza in un determinato luogo di lavoro (la **valutazione dei rischi....**), con la finalità di migliorare la situazione, si basa - come storia, scienza e le stesse leggi indicano - sullo studio, l'analisi e l'approfondimento delle lavorazioni, dell'ambiente, delle condizioni di lavoro, dell'organizzazione, dei rischi a ciò legati.
- Le conseguenze pregresse o recenti di tali rischi (i **danni alla salute**) sono una delle componenti utili ma non certo l'unica né sufficiente da sola.



E non dimentichiamo ...il principio di precauzione

In caso di **rischio**

di danno grave o

irreversibile;

l'assenza di certezza scientifica assoluta di danni alla salute a questo collegati non deve servire da pretesto per differire l'adozione di misure adeguate ed efficaci.



E comunque:

come misuriamo gli effetti del lavoro?

- Gli infortuni (frequenza e gravità)
- Le patologie (ma quanto sommerso...)

e poi???

- È misurabile il disagio? O anche il cambiamento dello stato di salute psico-fisica che non si traduca in malattie “codificate”?
- Qualche tentativo internazionale e anche nostro: l' indicatore (Daly) “*anni di vita persi*”

Un' avvertenza

(utile anche per definire contenuti e integrazioni del sistema informativo)



Sono sempre più labili i confini tra lavoro e vita (e relative conseguenze), a maggior ragione in questi anni di crisi economica, produttiva e occupazionale.

Un adeguato **Sistema informativo** è indispensabile non solo

**per definire priorità,
per mirare le azioni,
per valutarne i risultati
per “governare” i problemi...**

N.B.: Le informazioni in possesso dei vari enti devono essere integrate e reciprocamente fruibili per le attività di prevenzione e controllo sul territorio.



...ma anche per
informare, comunicare,
socializzare, educare.

**Informazione, formazione, professionalità:
il sapere e il saper fare dei lavoratori**

**Organizzazione delle imprese:
il sapere e il saper fare dei datori di lavoro**

**Programmazione degli interventi di prevenzione:
il sapere e il saper fare della pubblica amministrazione**

Il lavoro deve essere messo il più possibile in rapporto con le conseguenze rilevabili sulla salute.

Vi sono negli ultimi anni - nel lavoro e nelle sue conseguenze - vari aspetti che si stanno **modificando e che vanno conosciuti meglio**

(cosa possibile solo con un **approccio sistematico, integrato e partecipato).**

(....le sinergie)

Il percorso istituzionale verso il Sistema informativo

In Italia esiste una serie di soggetti istituzionali centrali e territoriali che hanno funzioni e svolgono compiti in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

Nei due ultimi decenni del secolo scorso si erano avviate iniziative di realizzazione di Sistemi Informativi per la prevenzione sia a livello locale, in alcune Regioni, sia a livello nazionale, senza giungere però ad un Sistema Informativo unico, condiviso, diffusamente fruibile sul territorio nazionale.

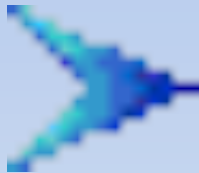
L'occasione incompiuta del D.P.C.M. 9.1.1986

Prevedeva:

Flussi di dati dall' INAIL al Ministero della Sanità e da questo alle Regioni:

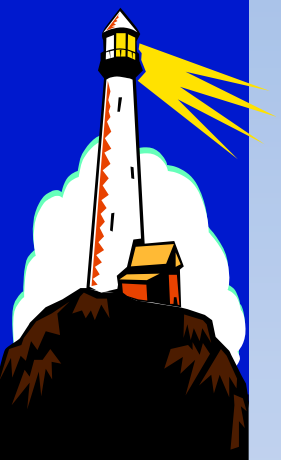
- le informazioni, prive dei codici di riferimento e dei dati anagrafici del lavoratore e dell'impresa, riguardanti i singoli casi di infortuni sul lavoro e di malattie professionali verificatisi nei settori dell'industria, artigianato ed agricoltura, definiti durante l'anno di esercizio precedente a quello di trasmissione;
- l'anagrafe delle ditte assicurate presso l'INAIL.

...quindi dati che non permettevano agevoli collegamenti tra territorio, azienda, lavoratore ed evento.



Di qui l'iniziativa dei nuovi **Flussi informativi** tra **INAIL (ISPESL)** e **Regioni**, con l'obiettivo di superare i limiti del D.P.C.M. 1986 (compresa la questione dell'“anonimato” dei dati) e - ancor più - di *andare*

verso un Sistema Informativo nazionale.



FLUSSI INFORMATIVI PER LA PREVENZIONE

Dal 2002 ad ogni Regione e ad ogni ASL, ad ogni Direzione regionale e Sede INAIL e (finchè c'era) all'ISPESL sono stati forniti annualmente (negli ultimi anni anche con aggiornamenti intrannuali):

Dati

- utili per la conoscenza del proprio territorio (aziende, infortuni e patologie da lavoro, messi in rapporto tra loro)
- fondamentali per definire priorità di rischio e d'intervento, per pianificare e programmare attività ed iniziative, per la gestione degli interventi e per la verifica dei risultati ottenuti.



Flussi : contenuto ed iniziative

1) Archivio aziende

2) Archivi eventi (ad oggi infortuni 2000-2011
e m.p. 1994-2011)

3) Chiavi di lettura (e glossario)

4) Indicatori statistici di sintesi

5) Software di gestione dei dati

6) Aggiornamento operatori

Come detto, si tratta di informazioni dedicate e direttamente fruibili esclusivamente dai soggetti per i quali sono organizzate e distribuite.

La base dati disponibile percorre un periodo di tempo tale da consentire elaborazioni di grande utilità anche dal punto di vista della significatività epidemiologica.



[Download Epiwork](#)

[Visualizzazione Schede](#)

[Dati Sintetici](#)

[Elaborazioni](#)

[Indicatori](#)

[Ricerche](#)

[Programmazione attivita'](#)

[Infortuni Mortali](#)

[Settore Marittimo](#)

[Agricoltura](#)

[Documenti e studi](#)

[Esperienze](#)

[Istruzioni](#)

[Segnalazioni](#)

Schede di sintesi per azienda

Schede aziende

Schede infortuni

Schede m. p.

Tavole, mappe e grafici

Indicatori 2000-2011



Dati nazionali e per regioni

Aziende e addetti 2000-2011

Infortuni 2000-2011

M.p. 1994-2011

Obiettivi LEA

Settori/comparti prioritari

Sottogruppi di popolazione

Lista di aziende con infortuni gravi

Lista di aziende con eventi sentinella

Lista di aziende random

Repertorio

comprendente finora
una cinquantina di
contributi

Apporto dei Flussi in termini di

contenuto informativo:

- dati da archivi aziende (P.A.T.) con addetti “stimati”
- dati da archivi eventi (infortuni e m.p., con diverse problematiche in aggiornamento in progress)
- indicatori statistici (per gli infortuni), mappe e grafici, sintesi dei dati
- collegamenti tra i vari dati/contenuti di diversi archivi di provenienza

Sull' onda delle sinergie.....

...è stato attivato anche il

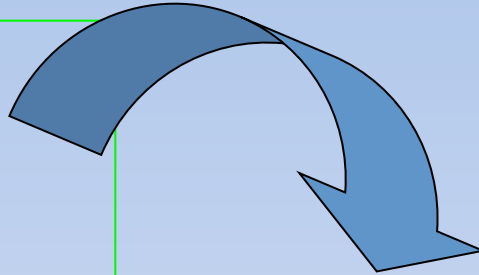
Sistema di sorveglianza sugli infortuni mortali e gravi

che ha permesso (e permette) di capire molto di più sulle cause e dinamiche degli infortuni.

Le principali informazioni derivanti da questo
Sistema sono fruibili da tutti.

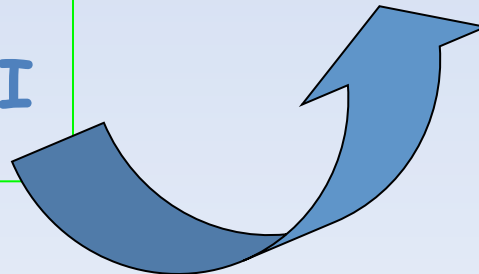


**FLUSSI
INFORMATIVI**



**2 tasselli verso il
Sistema Informativo Integrato**

Sorveglianza sugli
INFORTUNI MORTALI



11 anni di Flussi informativi

- Ampliamento progressivo della platea dei destinatari coinvolti ed “abilitati”
- Aggiornamento dei contenuti, evoluzione in base alle esigenze
- Radicamento e formalizzazione (in particolare nel sistema di Regioni-Servizi di prevenzione delle ASL) del principio dell' **indispensabilità delle conoscenze ai fini della pianificazione degli interventi** (definizione dei Piani nazionali di prevenzione, a partire da quello per l' edilizia).



Appaiono chiare alcune priorità generali

(dall' intervento a nome del Gruppo "Flussi" alla Conferenza di Torino - giugno 2007)

di azione preventiva :

- in edilizia,
- in agricoltura,
- nei trasporti,
- in alcuni settori metalmeccanici,
- in generale nelle microimprese

di approfondimento :

- su fasce deboli:
 - stranieri
 - anziani, giovani
 - in alcuni settori le donne
 - lavoratori precari
- sulle patologie da lavoro

e la lotta al lavoro irregolare

Un' importante criticità

- Il percorso degli anni 2000 è rimasto abbastanza chiuso “dentro” alcune istituzioni (soprattutto INAIL e Regioni)
- Tra gli obiettivi intrinseci del SINP (art. 8) dovrebbe essere posto l’ **“allargamento” della platea di fornitori e fruitori** delle informazioni, con l’ attivazione compiuta della **partecipazione delle forze sociali....**

Art. 8 D.lgs. 81-106

Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro

1. È istituito il Sistema informativo nazionale per la prevenzione (**SINP**) nei luoghi di lavoro al fine di fornire dati utili per orientare, programmare, pianificare e valutare l'efficacia della attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, relativamente ai lavoratori iscritti e non iscritti agli enti assicurativi pubblici, e per indirizzare le attività di vigilanza, attraverso l'utilizzo integrato delle informazioni disponibili negli attuali sistemi informativi, anche tramite l'integrazione di specifici archivi e la creazione di banche dati unificate.
2. Il Sistema informativo di cui al comma 1 è costituito da
3. **L'INAIL garantisce la gestione tecnica ed informatica del SINP**
4. Con **decreto dei Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della Salute, da adottarsi entro 180 giorni** dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto legislativo, vengono definite le regole tecniche per la realizzazione ed il funzionamento del SINP, nonché le regole per il trattamento dei dati.
5. La **partecipazione delle parti sociali**
6. I **contenuti dei flussi informativi** devono almeno riguardare:
 - a) il quadro produttivo ed occupazionale;
 - b) il quadro dei rischi anche in un'ottica di genere;
 - c) il quadro di salute e sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici;
 - d) il quadro degli interventi di prevenzione delle istituzioni preposte;
 - e) il quadro degli interventi di vigilanza delle istituzioni preposte;
 - e-bis) i dati degli infortuni sotto la soglia indennizzabile dall'INAIL.
7. La diffusione delle informazioni specifiche è finalizzata al raggiungimento di **obiettivi di conoscenza** utili per le attività dei soggetti destinatari e degli enti utilizzatori. I dati sono resi disponibili ai diversi destinatari e resi pubblici nel rispetto della normativa di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.
8. Le attività di cui al presente articolo sono realizzate utilizzando le ordinarie risorse economiche e strumentali in dotazione.

Il comma 6 dell' art. 8

☐ **Lavoro**



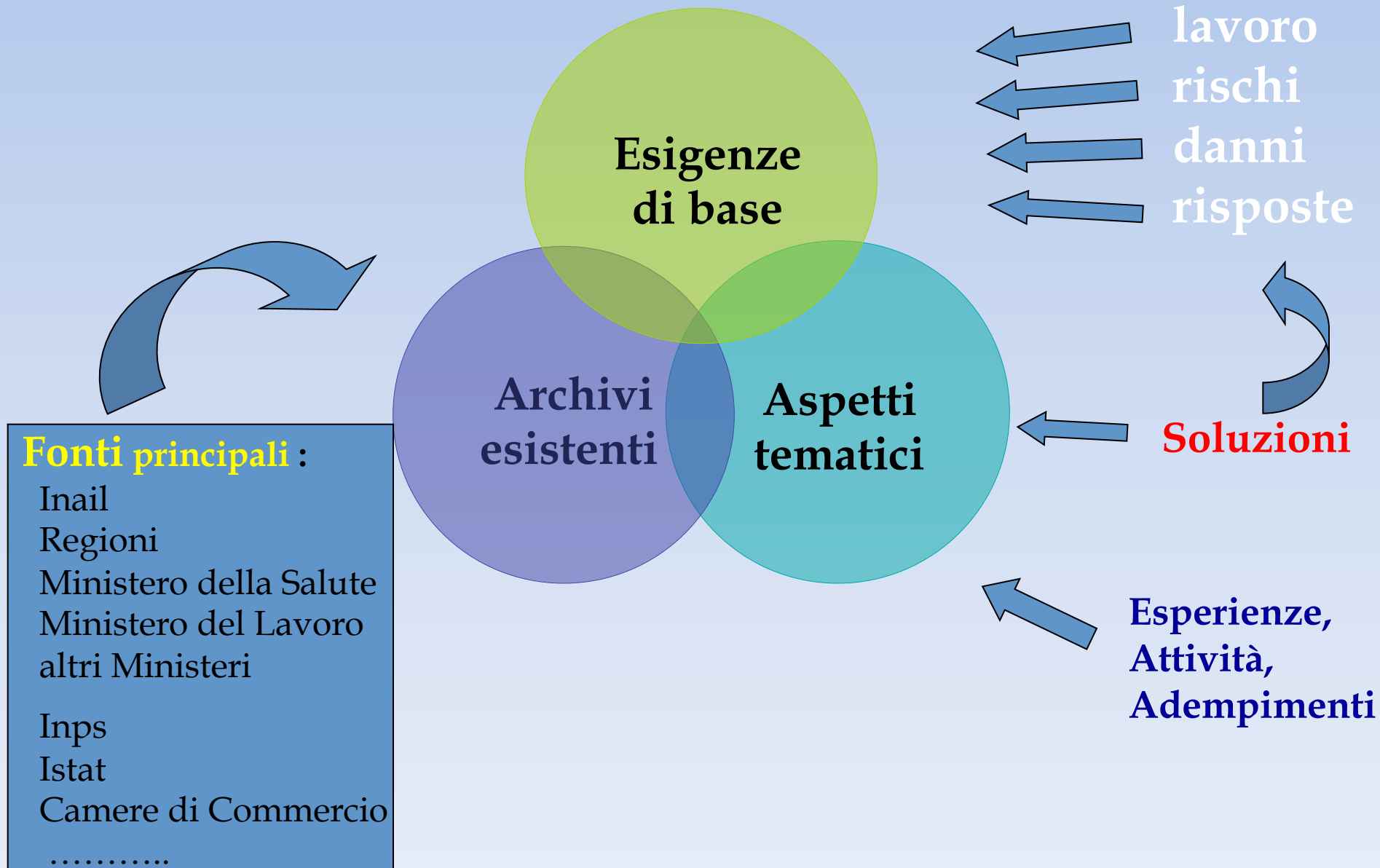
☐ **Rischi**

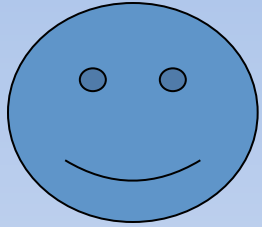
☐ **Danni**

☐ **Risposte, soluzioni**



Il lavoro verso il sistema informativo integrato





Conoscere per prevenire

- Oggi sono disponibili molte informazioni, da qualche anno molte più informazioni che in passato (anche se ciò non è noto ai più);
- il SINP non è tutto da costruire, ci sono vari settori di informazioni già funzionanti e fruibili.



Si può fare di più

Proprio per questa maggiore disponibilità, sono anche molto più chiare le ombre, le conoscenze insufficienti su vari aspetti e fenomeni, in particolare da quando - negli ultimi anni - sono iniziate nel mondo del lavoro rilevanti modificazioni e trasformazioni.

Solo qualche esempio:

- Precarietà, non lavoro e salute
- Età e salute (vecchi al lavoro, attesa di vita dopo il lavoro)
- Lavoro atomizzato e salute
- Il lavoro ignoto (almeno 8 milioni di persone in Italia di cui non si sa granchè...)
- Lavoro e vita

Su un piano globale:

- Delocalizzazione dei rischi



Il SINP e l' attuazione del **decreto applicativo (art. 8)**

- Un iter assai lungo, dalle prime bozze approntate nel 2009....
- Vari passaggi e complicazioni, sia presso il Garante della privacy sia presso i vari Ministeri coinvolti sia presso il Coordinamento interregionale di prevenzione, in ultimo per corrispondere a variazioni contenute in norme recenti (fino al Decreto “del fare”).

Aggiornamento novembre 2013

Anche se non vi sono notizie certe, si dovrebbe essere vicini alla promulgazione (entro 2013?).

L' attuazione del decreto applicativo

Regolamento

- Art. 1 Definizioni
- Art. 2 Finalità e ambito di applicazione
- Art. 3 Dati contenuti del SINP
- Art. 4 Modalità di trasmissione dei dati
- Art. 5 Tavolo tecnico per lo sviluppo e il coordinamento del SINP
- Art. 6 Regole per il trattamento dei dati
- Art. 7 Misure di sicurezza e responsabilità
- Art. 8 Partecipazione delle parti sociali

Allegati al D.M.

- Allegato A: schema dati (tracciati record, dettaglio, chiavi di collegamento)
- Allegato B: sistemi di classificazione
- Allegato C: formati di trasmissione dei dati
- Allegato D: servizi di cooperazione applicativa (regole tecniche di trasmissione)
- Allegato E: Enti fruitori (enti fruitori per funzioni-attività, finalità della fruizione, tipi di dati fruibili)
- Allegato F: Enti fornitori (categorie e tipologie di dati forniti, fonti informative, ...)

- L' allegato E parla di Enti fruitori:



per questo, come per altre delicate parti del Decreto, sarebbe (stato) auspicabile un dibattito - di merito - più partecipato....

**SINP e
SIRP**

**L' Italia
lunga e
larga**



**Minimi etici
di
informazioni
e
conoscenza**

Cosa “sarà” e cosa “porterà” il
SINP



**Contribuenti/fornitori,
Destinatari/fruitori**

Due problemi.....

La comunità scientifica, le parti sociali, le imprese e i lavoratori rimangono ancora oggi spesso - anche per i limiti connessi alla normativa sulla privacy - ai margini della circolazione dei dati e della fruibilità delle conoscenze costruite.

E anche tra chi ha disponibilità delle informazioni non è ancora adeguatamente diffusa la “cultura” di utilizzare compiutamente le conoscenze disponibili.

.....e un auspicio

E' auspicabile che con il decollo "formale" del SINP si attivi un processo virtuoso e partecipato di maggiore circolazione e fruizione, di concreta disponibilità degli strumenti informativi progressivamente costruiti e di diffusione delle conoscenze.

Ma rispetto a questo auspicio i segnali sono incerti....e occorre una nuova e più diffusa attenzione .





In questi anni si sono poste (non solo normativamente) concrete fondamenta per un organico Sistema della prevenzione, basato su un funzionale sistema informativo e su una conseguente pianificazione di azioni e attività.



Si tratta però di un lavoro non finito, che deve continuare coinvolgendo più soggetti, non solo istituzionali ma anche sociali e scientifici.

Nel frattempo....

sarebbe bene che tutti prendessero atto che:

- Oggi sono comunque disponibili molte informazioni, basta cercarle (e saperle cercare)*vedremo qualche esempio anche oggi.*
- Le informazioni devono servire per impostare iniziative ed azioni, per cercare di contribuire a soluzioni....e non devono essere patrimonio (solo) di qualcuno.

